

IL FOGLIO

Redazione e Amministrazione: L.go Corsia Dei Servi 3 - 20122 Milano. Tel 02/771295.1

quotidiano

Poste Italiane Sped. in Abbbonamento Postale - DL 353/2003 Contr. L.49/2004 Art. 1, e. 1, DBC MILANO

ANNO XI NUMERO 6 - PAG XI IL FOGLIO QUOTIDIANO SABATO 7 GENNAIO 2006

Vita e Destino

L'epica battaglia di Stalingrado
e il romanzo di Vasilij Grossman
Una mostra e un convegno a Torino

La libertà, ecco cosa rende irriducibile l'uomo. Nessuna guerra, nessun potere ideologico e totalitario, nessun lager o gulag, potrà mai soffocarla. Ma è proprio quando le circostanze diventano drammatiche che affiorano le grandi domande. Interrogativi che della libertà sono un po' il segno distintivo. La felicità. L'esistenza. Si gioca tutta in questa chiave la mostra "Vita e Destino. Il romanzo della libertà e la battaglia di Stalingrado" realizzata dal centro culturale torinese Pier Giorgio Frassati in collaborazione con la fondazione Arte Storia e Cultura Ebraica e la fondazione Russia Cristiana, allestita negli spazi del Museo diffuso della Resistenza di Torino. La rassegna racconta "Vita e destino", il romanzo capolavoro dello scrittore russo (di famiglia ebraica) Vasilij Grossman (1905-1964) nel centenario della sua nascita. Negli anni 40 Grossman era uno di quegli "ingegneri dell'anima" che tanto piacevano a Stalin, così bravi nel convincere il popolo della bontà del sistema sociale comunista e della perfidia dei suoi nemici. Lo scrittore è un entusiasta, uno di quelli - per usare una formula orwelliana - che "possiede l'avvenire", al punto da partire volontario come cronista per il giornale "Stella Rossa" per scrivere reportage celebrativi dell'epopea della battaglia di Stalingrado (1942). Ne scaturisce un primo libro, che uscirà nel 1952, dal titolo inequivocabile: "Per una giusta causa".

Come un fenomeno naturale

Lo scrittore si mette all'opera per un secondo volume. Ma accade qualcosa. Il lavoro da cronista lo porta a scoprire la persecuzione ebraica in Unione Sovietica. La realtà torna a prevalere sugli schemi teorici e Grossman ne prende atto: il male è ovunque ci sia un'ideologia, di qualunque colore. Nasce così "Vita e destino", la storia di una famiglia intrecciata con le vicende della battaglia di Stalingrado, luogo simbolo dello scontro tra la libertà e il potere annihilante dell'ideologia. Il manoscritto verrà sequestrato dal Kgb nel 1961. Solo due copie - una delle quali grazie al dissidente, futuro premio Nobel, Andrei Sacharov che la trasforma in microfilm nella vasca da bagno del suo appartamento - giungono in occidente. Il romanzo viene pubblicato per la prima volta in Svizzera soltanto nel 1980. Un filmato prodotto nel 1993 da una televisione tedesca è riproposto all'interno della rassegna torinese, documenta questa rocambolesca vicenda. La mostra, dunque, intende "far parlare" il libro. Un'operazione per niente facile condotta ricorrendo a 144 fotografie della Stalingrado squarciata dai combattimenti. Immagini fornite dal museo di storia contemporanea di Mosca e abbinate a una serie di citazioni tratte dal volume. L'evocazione passa anche attraverso il materiale della fondazione Memorial, una realtà presente in diverse regioni dell'ex Urss per custodire la memoria della persecuzione sovietica. Ci sono, ad esempio, lettere di suppliche indirizzate a Stalin, manifesti, giornali, tessere di partito, bigliettini per i propri parenti che i deportati cucivano dietro a bottoni gettati dai treni diretti in Siberia. E poi uno spazio dedicato alla ricostruzione scenografica e multimediale di luoghi emblematici del racconto grossmaniano. C'è la resistenza umana e militare all'interno della casa 6/1, dove i protagonisti del romanzo scoprono che anche nell'inferno della guerra l'uomo è capace di gesti gratuiti. C'è il drammatico dialogo che avviene nel lager tra il nazista Liss e il bolscevico Mostovskoj rispetto all'analogia tra comunismo e nazismo ("quando ci guardiamo in faccia l'un l'altro - dice il nazista - noi guardiamo uno specchio"). E ci sono, infine, gli spazi liberi della steppa infinita. Di Grossman e del suo "Vita e Destino" il 12 e il 13 gennaio discuteranno, in un convegno internazionale presso la sede della mostra, Vittorio Strada, Adriano dell'Asta, Carol e John Garrard, Lazar I. Lazarev e altri studiosi.

"Vita e Destino. Il romanzo della libertà e la battaglia di Stalingrado", Torino, fino al 26 febbraio.

Mauro Pianta